

**Il lezione 31 ottobre 2017; III lezione 14 novembre 2017****Leonardo Da Vinci : la vita, l'uomo e l'artista; i codici e la pittura**

15 aprile 1452 in sabato a ore 3 di notte [ attuali 22.30 ]. Ebbe nome Lionardo. A 17 anni, il padre Ser Piero prese il taccuino dei disegni del figlio e lo portò dal suo amico Andrea del Verrocchio chiedendo un giudizio critico sugli scarabocchi di Leonardo che, di lì a poco, entrerà in bottega. L'8 aprile 1476 venne presentata una denuncia anonima contro diverse persone, tra le quali Leonardo, per sodomia consumata verso il diciassettenne Jacopo Saltarelli. Anche se nella Firenze dell'epoca c'era una certa tolleranza verso l'omosessualità, la pena prevista in questi casi era severissima, addirittura il rogo. Oltre a Leonardo, tra gli altri inquisiti vi erano Bartolomeo di Pasquino e soprattutto Leonardo Tornabuoni, giovane rampollo della potentissima famiglia fiorentina dei Tornabuoni, imparentata con i Medici. 20 anni trascorsi a Milano dove incontrò varie difficoltà con la lingua parlata dal popolo gli esperti ritrovano nei suoi scritti risalenti alla fine di questo periodo addirittura dei "lombardismi". Nel 1519, il 23 aprile, egli decide di redigere un commovente testamento, nel quale cita tutti coloro che gli sono stati vicini. La morte giunge infatti il 2 maggio del 1519: il suo corpo viene sepolto a San Fiorentino ad Amboise, da dove però scomparirà, senza lasciare traccia, a causa delle profanazioni di tombe durante le guerre religiose del XVI secolo moriva il 2 maggio 1519. Il 12 agosto «fu inumato nel chiostro di questa chiesa [ Saint-Florentin ad Amboise ] M. Lionard de Vincy. Cinquant'anni dopo, violata la tomba, le sue spoglie andarono disperse nei disordini delle lotte religiose fra cattolici e ugonotti. Dalla nota dello stesso Leonardo, «ne la mia prima ricordanza della mia infanzia è mi pareva che, essendo io in culla, che un nibbio venissi a me e mi aprissi la bocca colla sua coda, e molte volte mi percotessi con tal coda dentro alle labbra», derivò l'interpretazione di Sigmund Freud, nel suo libro *Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci*, pubblicato nel 1910, come fantasia di un atto sessuale orale, mentre il nibbio rappresenterebbe androgenicamente la madre; dalla curiosità sessuale infantile dell'artista deriverebbe la sua curiosità artistica e scientifica mai soddisfatta e conclusa. Irreligiosità e scetticismo sono indubbi, legati alle osservazioni del Vasari, per il quale "[...]tanti furono i suoi capricci, che filosofando de le cose naturali, attese a intendere la proprietà delle erbe, continuando et osservando il moto del cielo, il corso della luna e gli andamenti del sole[...]". Molte sue note mostrano disprezzo verso gli uomini di Chiesa: sui preti che dicono messa: "Molti fien quelli che, per esercitare la loro arte, si vestiran ricchissimamente, e questo parrà esser fatto secondo l'uso de' grembiuli". Ma dai suoi scritti traspare l'immagine di un uomo molto meno socievole di quello che l'agiografia vasariana voglia imporre: «se tu sarai solo, tu sarai tutto tuo, e se sarai accompagnato da un solo compagno, sarai mezzo tuo, e tanto meno quanto sarà maggiore la indiscrezione della sua pratica. E se sarai con più, cadrai di più in simile inconveniente», e altrove scrive ancora che «salvatico è quel che si salva», e in tante parti dei suoi manoscritti appare la sfiducia e il pessimismo nei confronti dell'umana specie". Scontro fra titani: Leonardo Da Vinci e Michelangelo: Commissione a Palazzo Vecchio del 1503.

Conservato a Milano presso la Biblioteca Ambrosiana, il **Codice Atlantico** raccoglie disegni, per buona parte databili tra il 1478 e il 1518. Vi sono trattati argomenti assai vari: studi di matematica, geometria, astronomia, botanica, zoologia, arti militari. Oggi si presenta riordinato in dodici volumi rilegati in pelle, formati da 1119 fogli di supporto formato 65x44 cm, che raccolgono carte di diversa dimensione. Il nome Codice Atlantico deriva dal fatto che in origine tutte le carte erano raccolte in un unico volume di grande formato (quello degli atlanti).

**Codice Trivulziano** è conservato presso la Biblioteca Trivulziana del Castello Sforzesco di Milano ed è costituito da un fascicolo composto da 55 carte (20.5x14 cm) rispetto alle 62 originarie. Oltre a studi di architettura militare e religiosa, sono presenti numerose pagine sugli studi da autodidatta di Leonardo finalizzati a migliorare la sua formazione letteraria. La maggior parte delle pagine può essere databile tra il 1487 e il 1490.

**Codici Forster** conservati a Londra, presso il Victoria and Albert Museum. Sono tre manoscritti cartacei, rilegati in pergamena, e denominati Forster I (14.5x10 cm), Forster II (19.5x7 cm), Forster III (9x6 cm). Raccolgono studi di geometria, pesi e macchine idrauliche elaborati da Leonardo in diversi periodi tra il 1493 e il 1505.

**Fogli di Windsor** sono conservati presso il castello Reale di Windsor (Royal Collection) e comprendono circa 600 disegni, non rilegati e di differente formato. Contengono studi di anatomia e di geografia, studi di cavalli, disegni, caricature nonché un gruppo di carte geografiche. Appartengono a diversi periodi della vita di Leonardo, compresi tra il 1478 e il 1518 circa.

**Codici dell'Istituto di Francia** sono conservati a Parigi, presso l'Istituto di Francia, e costituiti da dodici manoscritti cartacei, alcuni rilegati in pergamena, altri in pelle, altri ancora in cartone. Hanno diverse misure, il più piccolo è il codice M (10x7 cm), il più grande è il codice C (31.5x22 cm). Per convenzione sono denominati ciascuno con una lettera dell'alfabeto, dalla A alla M, per un totale di 964 fogli. Vari gli argomenti trattati: arte militare, ottica, geometria, volo degli uccelli, idraulica. La maggior parte delle pagine sono databili presumibilmente tra il 1492 e il 1516.

### **Leggenda metropolitana**

Nel 1472, già a bottega dal Verrocchio ma piuttosto a corto di quattrini, avrebbe deciso di arrotondare andando a lavorare, la sera, come cameriere alla "Taverna delle Tre Lumache" sul Ponte Vecchio. "Poi, nella primavera del 1473, a seguito della misteriosa morte per avvelenamento di tutti i cuochi delle Tre Lumache", Leonardo viene promosso in cucina; è eccitato dal suo nuovo incarico. Nel 1478 avrebbero inaugurato un ristorante, "Le Tre Rane" riciclando vecchi scenari dello studio del Verrocchio e dipingendo le insegne appese fuori ai lati della locanda. Purtroppo, però, il ristorante "non avrebbe ottenuto il successo sperato. Tuttavia, i clienti non apprezzano la nouvelle cuisine di Leonardo (minute porzioni di piccole squisite delicatezze accompagnate da minuscole deliziose formine intagliate nella polenta indurita, il tutto sistemato ad arte), tanto che egli è costretto a fuggire per salvarsi la pelle. Per nulla abbattuto, Leonardo avrebbe deciso di mettersi in proprio fondando una società con Sandro Botticelli.

### **La pittura e lo stile**

Deformazioni prospettiche: studi sull'ottica; Sfumato atmosfera del paesaggio; Descrizione analitica e scientifica realtà; Evidente interesse anatomico; Fuori dagli schemi convenzionali; Pittura come modo di interpretare e conoscere la realtà; Partecipazione emotiva dell'osservatore; Introspezione psicologica; Senso scenico.

### **Concezione e fine della pittura secondo Leonardo**

Il Vasari gli rimprovera di non essersi dedicato esclusivamente all'arte, ci consegna un'idea di un Leonardo sommo pittore che «purtroppo» perdeva tempo in altre attività. Spesso però nell'interpretazione delle opere si cerca di cogliere l'evoluzione della concezione pittorica alla luce delle sue formulazioni teoriche e di quanto nella pittura si trova nei suoi studi scientifici di ottica, acustica ed anatomia. L'elaborazione pittorica di un problema precede la sua trattazione teorica e

semmai la provoca. Nel trattato della pittura concepito con una suddivisione tematica di due macrosezioni: la teoria, tesa ad affermare i principi ideali e filosofici della pittura, anche in paragone con le latri arti liberali e meccaniche, gli elementi della prospettiva (lineare, aerea,cromatica) e delle luci e delle ombre; la pratica, in cui Leonardo suggerisce i precetti sullo studio e apprendimento del giovane pittore sui metodi per assimilare la proporzione dei corpi e delle figure, e sui fenomeni legati ai moti e agli elementi naturali. «la filosofia del sapere vedere» Il suo fine deve essere comunicabile a tutte le generazioni dell'universo, perché il suo fine è subietto della virtù visiva. «Adunque questa (la pittura) non ha bisogno d'interpreti di diverse lingue, come hanno le lettere». Ruolo di assoluto rilievo spetta alla ritrattistica di Leonardo, intesa sia come spontanea e veloce registrazione su un semplice foglio dei caratteri salienti del viso, di una smorfia, di un particolare anatomico, sia come indagine complessa, unitaria e fisiognomica. Sono gli «accidenti mentali» a dare forma concreta all'espressione unica e particolare dell'uomo: ad ogni sentimento corrisponderà un conseguente atteggiamento esteriore e viceversa. Nonostante la registrazione del dato anatomico derivi dai suoi studi empirici l'elemento psicologico prevale sul singolo dettaglio.

### **Note sulla prospettiva aerea o di colore**

La prospettiva lineare viene abbandonata come conseguenza della scoperta del peso dell'aria, che tutto unifica e pervade, e che s'intromette tra l'oggetto e il riguardante, ispessendone e tingendone d'azzurro la visione in lontananza. Parallelismo con l'Impressionismo: Sensibilità verso il vero (en plein air) e la percezione atmosferica. Si lascia che la suggestione di un attimo resti prigioniera nella tela. Prima di Leonardo nei ritratti mancava il mistero; gli artisti non hanno raffigurato che forme esteriori senz'anima mediante gesti, oggetti simbolici, scritte. La Gioconda emana il mistero:» L'anima è presente ma inaccessibile».